

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

8 ottobre 2023

Dal Vangelo secondo Matteo

21, 33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede.

Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

La liturgia prosegue nella descrizione del conflitto tra Gesù e i capi del popolo ebraico, iniziato domenica scorsa, con lo scontro che si fa sempre più aspro. Il brano precedente evidenziava l'incoerenza dei capi di Israele e la loro incapacità di riconoscerlo come il Messia atteso; qui, invece, Gesù non usa mezzi termini nell'accusarli di avere tradito l'Alleanza. Nel segno della continuità, anche in questo caso l'ambientazione della parabola è quella della vigna, che qui rappresenta il favore che Dio ha da sempre riservato al Popolo dell'Alleanza e di cui i capi hanno tradito la fiducia.

In questa parabola, Gesù ripercorre puntualmente tutta la storia di Israele, a partire dal momento in cui il Popolo si è insediato nella Terra Promessa fino alla Sua venuta come Messia: Dio, infatti, dopo l'Esodo, ha dato al Popolo il paese che aveva promesso ad Abramo e ai Patriarchi ed è sempre stato fedele alla Sua parola nel corso del tempo. Dal punto di vista letterario, l'impegno che il padrone della vigna pone nella costruzione della vigna è emblematico della fedeltà e della cura di Dio nei confronti del Suo Popolo: "la circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre".

Il padrone della vigna, poi, la "diede in affitto a dei contadini", fidandosi di loro, ma essi non tennero fede al patto fatto col padrone. Anche sapendo ciò, Dio non ha abbandonato la speranza di recuperare il Suo Popolo: infatti, come, a più riprese, il padrone ha mandato i suoi servi presso i vignaioli infedeli, così Dio, nella realtà, ha mandato prima i Giudici, poi i Re, poi i Profeti per ricondurre il Suo Popolo all'Alleanza. Purtroppo, i capi stessi hanno sempre ignorato i richiami di Dio ed hanno condotto il Popolo lontano da essa.

La parte finale della parabola serve, invece, per inquadrare, in primo luogo, il ruolo di Gesù nella storia di Israele e, successivamente, in quella del mondo. Gesù non fa mistero di essere Lui il Figlio che viene ucciso dai vignaioli infedeli, e, infatti, applica a Sé il Salmo 118, che richiama, insieme ad altri passi dell'Antico Testamento, l'opera ineffabile di Dio che supera infinitamente ogni possibile opera umana.

Gesù, in questo modo, ottiene il risultato che si era prefisso, dato che i capi stessi, alla fine, giungono alla conclusione che li condanna: prima ancora di comprendere che i "vignaioli malvagi" sono proprio loro, essi arrivano a capire che Dio sta per stipulare con l'uomo una Nuova Alleanza e che essa sarà affidata ad un "altro popolo". Gesù stesso è la chiave di questo passaggio: come detto pocanzi, Lui è la "pietra d'angolo" su cui sarà fondata la Chiesa.

Nel brano di Matteo, Gesù equipara la vigna al Regno di Dio: ci sentiamo davvero i "nuovi contadini" a cui Dio affida la cura della propria vigna? Cogliamo, ascoltando le voci profetiche dei servi che Dio manda anche oggi nella Chiesa, l'invito a offrire a Dio i frutti del nostro lavoro o li vogliamo, invece, tenere per noi?

PREGHIERA

Padre giusto e misericordioso, che non abbandoni mai la tua Chiesa, vigna che la tua destra ha piantato, custodisci e proteggi ogni suo tralcio, perché, innestato in Cristo, vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli